

***NOTA SULLA SEMPLIFICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI  
BUROCRATICI A CARICO DELLE IMPRESE***

Roma, 24 luglio 2018

## Premessa

Da numerosi anni a questa parte il tema della semplificazione è diventato di interesse collettivo; è aumentata difatti la percezione di una sua necessaria attuazione ai fini della modernizzazione della vita del Paese.

Il dibattito sul tema è rimasto costante ma il concetto di “semplificazione” ha registrato nel tempo una notevole evoluzione, muovendo da un'accezione classica di snellimento delle procedure, dei controlli, ad un'accezione più moderna dove semplificazione diventa “facilitazione”, implicando in sé un'idea di miglioramento dei rapporti tra P.A. e cittadini.

Si è passati da un originario concetto di semplificazione meramente “quantitativa” ad una semplificazione “qualitativa” intesa non solo come strumento, ma anche e soprattutto come obiettivo. In quest’ottica è stata oggetto di ripensamento critico la tendenza alla eccessiva regolamentazione normativa basata sull'erroneo convincimento che essa fosse indice di maggiore protezione del soggetto privato.

La complessità dell'iter burocratico è certamente tra gli ostacoli principali, anche in termini di percezione, nell’operatività quotidiana delle aziende, seguita a ruota dalla lunghezza dei tempi di attesa per l'erogazione dei servizi e dalla carenza nell'organizzazione e sinergia tra i vari uffici.

Il primo problema può essere in prevalenza attribuito all'apparato legislativo e regolamentare vigente; il secondo e il terzo testimoniano la necessità di un profondo ripensamento della “macchina burocratica” sulla base di criteri radicalmente diversi dagli attuali. La semplificazione legislativa e amministrativa non è, difatti, separabile da una contestuale riorganizzazione delle strutture operative della PA. Quest’ultima dovrebbe essere basata sull'intercettazione e soddisfazione dei bisogni dell'impresa/cliente e sulla consapevolezza che una PA efficiente ed efficace è un asset strategico per lo sviluppo del territorio.

Segnali concomitanti provengono, sul versante comparato, dagli indicatori internazionali.

Le analisi condotte dalle principali organizzazioni internazionali individuano nella complicazione burocratica una delle prime cause dello svantaggio competitivo dell'Italia nel contesto europeo e nell'intera area Ocse.

Nel dettaglio, tra gli indicatori con cui il World Economic Forum valuta annualmente la competitività globale, figura l'onere per le imprese derivante dal rispetto degli obblighi posti dalla Pubblica Amministrazione (autorizzazioni, permessi, relazioni, ecc...). Su 138 Paesi, l'Italia si colloca al 136° posto, contro la media UE-28 che occupa il 78° posto.

Il Rapporto “*Doing Business 2017*” della Banca Mondiale ha effettuato un confronto internazionale sulla qualità ed efficienza della regolamentazione dell'attività d'impresa. Per l'indice fiscale aggregato l'Italia si colloca al 126° posto contro la media europea del 41° posto. Per l'indice aggregato relativo ai permessi edilizi, l'Italia si contraddistingue per una performance altrettanto negativa (86° posto) rispetto alla media europea del 56° posto.

## Il disagio delle imprese in cifre: alcuni numeri

Il Rapporto più recente che inquadra il tema e fornisce i dati più aggiornati è il **Report 2017 della CNA dedicato a “Piccole imprese e Pubblica amministrazione: un rapporto (im)possibile”** condotto su un campione rappresentativo del settore di 1.035 imprese associate alla Confederazione (quattro su cinque con meno di dieci addetti) ha evidenziato che l'incombente **costo che la burocrazia italiana scarica sulle imprese micro, piccole e medie è stimato in circa 22 miliardi annui**. Per semplificare, mediamente si tratta di 5mila euro l'anno a impresa, 16 euro al giorno, 2 euro all'ora.

Dall'Indagine in parola è emerso che **per compiere tutti gli adempimenti richiesti dalla Pubblica Amministrazione, nel 41,3% delle imprese coinvolte si bruciano fino a tre giorni lavorativi al mese** per portare a termine tutti gli adempimenti richiesti, nel 32,2% fino a cinque giornate, nel 9,1% fino a dieci e nel 6,8% oltre dieci, mentre nel 10,7% s'impiega meno di una giornata lavorativa.

**In un anno, l'imprenditore stima che vengano sottratti 45 giorni alla propria attività lavorativa** per assolvere le pratiche burocratiche necessarie per lavorare. Non è da meno l'impegno richiesto ai dipendenti: l'imprenditore oltre al proprio tempo, deve anche investire **28 giorni lavorativi dei propri dipendenti**, in aggiunta ai soldi spesi per le consulenze specifiche.

Quasi la totalità delle imprese del campione, per far fronte a tutti gli adempimenti richiesti, si avvale del **supporto di soggetti qualificati esterni**. La consulenza, infatti, è molto diffusa: il 46,5% delle imprese se ne avvale sempre (erano il 61,1% nel 2014) e il 36,6% spesso (contro il precedente 32,2%).

In termini di **ostacolo alla competitività, a patire maggiormente sono le imprese che operano da più di 10 anni (64,2%)** per le quali le difficoltà registrate nel rapporto con le PP.AA. sono una costante che rallenta lo sviluppo dell'attività; una percezione inferiore è in capo alle imprese fino a tre anni di vita (39%).

## I Cahiers de doléances

### 1. Leggi complesse e disorganiche

La presenza di un apparato normativo molto articolato, complesso e cavilloso, e la continua evoluzione normativa, spesso anche ricca di contraddizioni e ripensamenti, non di rado formulata con una cattiva tecnica legislativa, favorisce il ruolo negativo della burocrazia. Il Paese ha bisogno di norme semplici e di un quadro normativo stabile che assicuri la certezza del diritto e consenta di dare il giusto affidamento a chi deve prendere delle decisioni di medio-lungo periodo, siano essi i singoli cittadini siano essi le imprese.

La complessità delle norme rimane di gran lunga il principale problema sofferto: **il 67,8% delle imprese bocchia la qualità legislativa italiana sia per la scarsa chiarezza sia per la stratificazione**, nel tempo, di provvedimenti spesso motivati dall'urgenza.

Emerge una **valutazione disomogenea a livello territoriale**: i ritardi della Pubblica amministrazione nel fornire risposte sono sentiti come grave problema nel Mezzogiorno (48,2% delle imprese) ben più che nelle regioni settentrionali (24%).

In chiave sistematica, guardando al contesto tracciato nella sua complessità, l'opera di delegificazione dovrebbe consistere **nell'eliminazione di quelle norme la cui ratio non corrisponde più agli attuali bisogni della società**: un processo di produzione normativa che tenga in considerazione il relativo impatto economico e le implicazioni sul mondo imprenditoriale e del lavoro, **con una diminuzione del numero di norme e l'accorpamento in Testi Unici di disposizioni omogenee**, che ne renda la conoscenza/consultazione più facilmente fruibile, **e con l'eventuale ricorso, ove possibile, a fonti regolamentari**, più facilmente adattabili ad un contesto sociale dinamico e in continua evoluzione.

Congiuntamente, occorre snellire le procedure eliminando i passaggi ripetitivi, svolgendo un'azione complessiva di riordino dell'attività della P.A. nel senso di una autoregolamentazione coerente rispetto ad una economia di mercato più dinamica.

**La giustapposizione di diversi Enti preposti al governo del territorio è spesso causa del sovrapporsi di diverse modalità di applicazione della normativa** che, sul piano attuativo, si traducono frequentemente in differenti strumenti di tutela, di programmazione urbanistica e pianificazione di insediamenti, specialmente per quanto riguarda la realizzazione e gestione di impianti industriali complessi, che costituisce un ostacolo soprattutto per le aziende che hanno impianti in Regioni diverse.

Una strada per migliorare i servizi amministrativi riguardanti le imprese e assicurare l'efficienza dell'attività amministrativa potrebbe essere perseguita attraverso l'istituzione di un **tutor per le imprese**. In particolare, il tutor costituirebbe un vero e proprio catalizzatore nei processi decisionali che potrebbe essere collocato presso gli Sportelli Unici per le Attività Produttive, ossia le strutture che rappresentano i "terminali" della P.A. per tutte le vicende amministrative riguardanti le imprese, che in particolare, dovrebbe:

- prima dell'avvio del procedimento, rappresentare il punto di contatto diretto per l'impresa, ai fini del rilascio di titoli autorizzatori (es. informazioni sui titoli abilitativi, documenti da allegare);
- una volta avviato il procedimento, da un lato supportare le amministrazioni, far funzionare i meccanismi procedurali, curare il rispetto dei tempi e le comunicazioni, anche in conferenza di servizi, e dall'altro, assistere e tenere costantemente informate le imprese nel corso di tutta la procedura.

Costituiscono esempi concreti degli effetti spiegati dalla sovrapposizione delle disposizioni e dalla scarsa chiarezza normativa sugli aspetti della gestione aziendale, gli adempimenti collegati alla cd. "Accountability" delle aziende su cui, nel corso degli ultimi decenni, la legislazione italiana ed europea hanno posto particolare enfasi, imponendo alle stesse di dotarsi di processi ed organismi in ottemperanza a specifiche disposizioni di legge (a titolo di esempio D. Lgs. 231/01, D. Lgs. 81/2008, Reg. 679/2016), che sono andate ad aggiungersi a quelle previste dall'ordinamento codicistico per le società di capitali.

Ad esempio, **con riferimento al Decreto 231/01**, che prevede l'adozione ed efficace attuazione di "*modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire i reati della specie di*

*quello verificatosi*”, servirebbe un meccanismo volontario, avente chiara valenza legislativa, di “asseverazione” dell’idoneità di tali modelli organizzativi da parte di **oggetti terzi e indipendenti**. L’attuale formulazione legislativa, infatti, è poco descrittiva in merito al contenuto dei modelli di organizzazione e ai requisiti necessari affinché essi possano essere ritenuti “idonei” alla prevenzione dei reati-presupposto, di conseguenza, **le imprese, nonostante l’aggravio di tempi e costi dedicati a tale attività, restano esposte a una notevole incertezza in ordine all’adeguatezza dei propri modelli sul piano dell’efficacia esimente**.

## 2. Semplificazioni mancate: i principali “punti dolenti”

Nonostante le diverse riforme che si sono succedute nel tempo, il traguardo semplificazione a parere di molte imprese non è stato raggiunto: più di due terzi ritengono che le procedure, in realtà, non siano state semplificate. **Picco negativo del 72,8% per le norme ambientali, seguito dal 72,3% di bocciature per la riforma della Pubblica amministrazione, dal 71,3% per il nuovo Codice degli appalti, dal 62,4% per le novità nel mercato del lavoro, dal 60,7% per le modifiche introdotte in materia fiscale**.

Un disagio crescente è legato alla **sovrabbondanza di informazioni richieste e alla difficoltà di reperirle**, dovuto, principalmente, al fatto che le Pubbliche Amministrazioni chiedono spesso dati di cui sono già in possesso per assenza di interoperabilità tra banche dati e, in secondo luogo, alla quantità di atti presupposti necessari per la presentazione di una pratica amministrativa. **A ciò va ad aggiungersi la lunga sequenza di controlli, che spesso richiedono la competenza di più operatori** e comportano ulteriori lungaggini e dispendio di risorse da parte delle imprese.

Sul piano procedurale, i dati non mostrano un quadro più rassicurante. Secondo il Report Doing Business 2017 sopra citato, per una **concessione edilizia** richiesta da un imprenditore italiano che per insediare la propria impresa debba costruire un edificio, in Italia occorrono mediamente 227 giorni. Il suo competitor tedesco otterrà il permesso di costruire in 126 giorni, quello inglese dopo 86.

Esempio di particolare complessità è la burocrazia inerente gli adempimenti in materia di **Ambiente e Sicurezza**, in primis per quelle aziende che hanno a che fare con rifiuti pericolosi, in seconda battuta per quelle che lavorano nei cantieri dove, inoltre, molti degli oneri imposti non portano a risultati evidenti in termini di maggiore qualità e sicurezza.

La questione del **sistema di gestione ambientale** rappresenta un tema importante ed estremamente presente nelle aziende italiane (soprattutto con riferimento ad alcuni aspetti come la “gestione delle acque e degli scarichi idrici”). **La disciplina è di norma relegata alla competenza regionale con una conseguente diversificazione – e spesso disomogeneità – nella gestione e applicazione degli obblighi per i diversi siti di una stessa Società**.

In una situazione di questo tipo, non resta che appoggiarsi, quasi completamente, al supporto di una consulenza esterna, anche considerando che in relazione alla possibilità di gestire meglio il proprio business, l’imprenditore non ne trae alcun beneficio.

Diversamente, le pratiche riferite al Lavoro sono vissute come meno gravose e appaiono, meno delle altre, inutili e indebite.

Certamente non agevole da gestire è altresì l'**obbligo di corrispondere imposte e tasse comunali**, come TARI, TASI, ecc...., rispetto alle quali gli **oneri cui far fronte sono differenziati a livello territoriale per ogni sito produttivo/divisione**, così come diversi sono gli importi, i termini di scadenza per il pagamento, la procedura da seguire, le more cui si va incontro in caso di adempimento ritardato o mancato, etc. A questo si aggiunge anche la difficoltà, sul piano della **riscossione dei tributi**, di dover **interloquire con una molteplicità di soggetti** piuttosto che – come sarebbe auspicabile – con un unico Ente collettore che funga da raccordo.

Se pensiamo alla normativa tributaria, inoltre, **il sovrapporsi di competenze e di disposizioni spesso alimenta nei contribuenti rispettosi il timore – che facilmente può trasformarsi in concreta possibilità – di incappare in qualche errore nell'adempimento; per coloro che sono, invece, proiettati all'evasione si favorisce la ricerca di un *escamotage*, un appiglio che ne agevoli l'intento fraudolento o quanto meno elusivo. Allo stesso tempo si complica il sistema dei controlli e, di conseguenza, si nutre, ancor più, il fenomeno dell'evasione fiscale.**

Sul fronte dell'interazione nel business delle aziende con la Pubblica Amministrazione, ci si trova di fronte a **procedure di gara lunghe, laboriose, spesso non automatizzate**, che in gran parte dei casi richiedono la produzione di identica documentazione, oltre all'incognita della durata delle procedure, che possono raggiungere tempi lunghissimi, mettendo a rischio l'economicità delle commesse.

Nell'ambito della concessione nelle gare di appalto, può costituire un utile elemento di semplificazione il ricorso al **rating di legalità**, un indicatore sintetico del possesso di elevati standard di legalità da parte delle imprese, attribuito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust). Per le aziende che conseguono tale riconoscimento (sostenendo costi aggiuntivi) ciò costituisce un meccanismo premiale da parte delle stazioni appaltanti, sotto forma di punteggi extra in sede di aggiudicazione di appalti pubblici, che però raramente viene preso in adeguata considerazione.

I *cahiers de doléances* sarebbero ancora molto lunghi. Basti pensare che, rispetto alla diffusione delle **infrastrutture digitali** siamo tra gli ultimi in Europa per velocità e diffusione della banda ultra larga e in fondo alla classifica per rapidità del download. Difatti solo il 7,6% delle imprese nazionali vende online, anche per l'arretratezza del nostro sistema digitale.

Per non parlare dell'incredibile **lentezza della giustizia civile e la complessità delle cause di lavoro**: due veri deterrenti agli investimenti esteri.

Nessun elenco di procedure, strumenti e infrastrutture risulta esaustivo in termini di maggiore efficienza ed efficacia dei rapporti tra la Pubblica Amministrazione e le imprese: **qualunque innovazione si ipotizzi in un'ottica migliorativa non può prescindere, innanzitutto, da un rafforzamento delle competenze e della cultura di servizio degli operatori pubblici.**

Da questo punto di vista, **una maggiore contaminazione tra gli operatori pubblici con il management privato, grazie al patrimonio di competenze e know-how di cui questi ultimi sono portatori, favorirebbe il necessario cambiamento organizzativo e una più**

**rapida diffusione della cultura e dell'innovazione nell'ambito della macchina burocratica.**

## **La (lieve) inversione di tendenza**

Negli anni qualcosa è stato fatto per avviare da un lato il decentramento amministrativo e la flessibilità organizzativa e dall'altro una maggiore delegificazione e snellimento procedurale; nonostante ciò risulta scarsa la percezione di una reale semplificazione nelle procedure da parte delle imprese.

### **1. Imprese sempre più telematiche**

Qualche dato positivo c'è. **Un'impresa su tre riesce a sbrigare più della metà delle pratiche burocratiche online.** La stragrande maggioranza delle imprese usa abitualmente i siti della Pubblica amministrazione, ma rimangono le difficoltà nel reperire le informazioni, spesso accessibili solo dopo una lunga ricerca.

Il livello di informatizzazione del settore pubblico è ancora scarsamente adeguato, certamente una maggiore e migliore informatizzazione porterebbe a risposte più chiare e tempestive, a una riduzione dei costi e a una maggiore certezza nei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi a vantaggio delle imprese.

**Ma l'informatizzazione, da sola, non può risolvere tutto.** Tra le priorità rilevate tra le piccole imprese svetta la **maggior qualificazione del personale pubblico (61,3%), seguita dall'adozione di modulistica standard sull'intero territorio nazionale (49,2%),** dalla facilità di ottenere informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure già avviate (34,7%) e dalla possibilità di pagare online tutti gli oneri connessi a servizi e/o adempimenti chiesti dall'amministrazione pubblica alle imprese (22,5%).

### **2. Strumenti di semplificazione**

L'adozione del **Sistema Pubblico di Identità Digitale - SPID** garantisce a tutti i cittadini e le imprese un accesso unico, sicuro e protetto ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione: questo ha costituito il presupposto per una interazione diretta con i gli Uffici Pubblici, attraverso l'interoperabilità degli strumenti resi disponibili dai soggetti pubblici nei riguardi di cittadini e imprese.

Su queste basi, è stato possibile introdurre degli strumenti di semplificazione in chiave digitale che sono stati utilizzati in maniera diffusa e molto apprezzati. **Un significativo riscontro ha avuto il Durc online** – ritenuto efficace dal 76,4% delle PMI –, come anche lo sportello unico di interlocuzione tra impresa e Pubblica amministrazione, la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), il "silenzio-assenso", la Conferenza dei servizi.

Il consenso ottenuto dal Durc online dimostra che la semplificazione dei rapporti tra Pubblica amministrazione e imprese passa ormai, significativamente, per il sistema telematico, che garantisce un'interazione tempestiva e semplice tra soggetti pubblici e privati.

Con la rapida evoluzione degli strumenti tecnologici e l'affermazione dei sistemi digitali, dallo Sportello Unico nella sua versione originaria si è approdato allo **Sportello Unico per**

**le Attività Produttive (SUAP) digitale**, gestito dai Comuni in collaborazione con le Camere di Commercio, il portale di riferimento per tutti i procedimenti amministrativi relativi alle imprese che ha avuto il merito di abbattere le barriere spazio-temporali realizzando la piena interazione tra cittadino e Pubblica Amministrazione, con contestuale ottimizzazione di tempi e costi e con applicazione piena del principio di sussidiarietà inteso come resa del servizio nel punto più prossimo a quello in cui nasce il bisogno.

Viene assicurata all'utente richiedente una risposta telematica unica in luogo degli vari uffici comunali e di tutte le amministrazioni pubbliche comunque coinvolte nel procedimento (autorità competenti), ivi comprese quelle preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità.

Il riscontro è stato chiaro: tra febbraio e giugno 2017 rispetto allo stesso periodo del 2016, sono aumentati del 38% gli adempimenti online svolti dagli imprenditori per l'avvio e l'esercizio d'impresa attraverso la piattaforma.

Un nodo cruciale è costituito anche dalla effettiva operatività dello **"Sportello Unico Doganale"**. Si tratta d'importare in Italia il sistema della *smart country*, già adottato in diversi Paesi del Nord Europa, che consiste nel far coordinare tutti i controlli sulle merci extracomunitarie in ingresso da un unico ente. La messa a regime dello Sportello Unico Doganale ci consentirebbe di risparmiare circa 2 miliardi l'anno di maggiori costi derivanti dall'inefficienza logistica, con anticipo dello sdoganamento delle merci da parte dell'Agenzia delle Dogane ed una operatività auspicabile di 24 ore su 24 degli uffici doganali.

### **Proposte per la semplificazione**

Da quanto ripercorso è evidente come le parole chiave siano essenzialmente due: **semplificazione normativa e semplificazione amministrativo-procedurale**.

In ambiti operativi di grandissima delicatezza per le imprese italiane – il fisco, l'ambiente, la sicurezza, l'urbanistica, la privacy, .... – la legislazione vigente deve essere riformata sulla base di un numero inferiore di regole, interpretabili in modo semplice e condiviso e la cui applicazione sia verificata da un numero ridotto di enti qualificati, efficienti e coordinati.

La gestione del territorio dove intervengono più amministrazioni ministeriali, regionali o degli enti locali, così come gli uffici periferici delle Amministrazioni centrali, sono aree in cui **sussistono significative possibilità di efficientamento attraverso una riorganizzazione supportata dall'inserimento di un adeguato e moderno strumento informatico**.

**L'investimento sull'integrazione delle banche dati della P.A. è a nostro avviso strategico e sarebbe pienamente ripagato da consistenti risparmi sui costi diretti e indiretti della P.A.** (logistica, hardware, software, consumi, costi di gestione, unificazione dei contratti informatici e delle relative condizioni, ecc.) **e dei servizi pubblici e produrrebbe un conseguente forte impulso allo sviluppo tecnologico ed economico del nostro Paese, nonché inciderebbe positivamente sui rapporti cittadino/imprese-sistema pubblico.**

**La trasformazione deve coinvolgere tutti i livelli di governo, da quello centrale a quello periferico, mettendo in piedi un'azione sinergica a tutti i livelli tra Istituzioni, imprese e cittadini che si basi sulle seguenti azioni/obiettivi:**

1. **Migliorare la qualità della legislazione**, analizzando più attentamente il suo impatto, soprattutto su micro e piccole imprese, armonizzando la portata delle nuove disposizioni con la pregressa disciplina rimasta in vigore in modo da evitare conflitti e limiti di applicazione;
2. **Monitorare con cadenza annuale l'efficacia delle nuove misure** per poter introdurre all'occorrenza e tempestivamente i dovuti correttivi;
3. **Accrescere il livello di cultura e competenza** dei dipendenti nella P.A., che costituiscono una componente determinante per l'effettiva trasformazione del Paese: una **maggiore contaminazione con la cultura manageriale** costituirebbe un fattore determinante rispetto all'obiettivo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione;
4. **Adottare semplificazioni autoapplicative**, che non prevedono il coinvolgimento di più soggetti, sull'esempio del Durc online;
5. **Potenziare l'accesso telematico alla Pubblica amministrazione** rendendo i siti più accessibili e i contenuti più fruibili;
6. **Permettere la compilazione esclusivamente per via telematica delle istanze (dematerializzazione)**: una modalità potrebbe essere la creazione di un unico **dossier digitale dell'azienda**, che contenga tutta la documentazione necessaria (auspicabilmente semplificata a valle della semplificazione normativa), in cui le informazioni vengono depositate *una tantum*, certificate ed in seguito aggiornate solo ove necessario. Questo consentirebbe di anticipare la fase di verifica e ridurre, conseguentemente, le ispezioni ex post;
7. **Consentire il pagamento on-line di bolli e tariffe** relative alle pratiche amministrative
8. **Far dialogare tra di loro le banche dati pubbliche** per evitare la duplicazione delle richieste. In questa direzione andrebbe caldeggiata l'applicazione, sul piano pratico, del **principio di interoperabilità**, sancito dall'art. 15, comma 1, della Legge 12 novembre 2011, n. 183, che ha modificato il "*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*" di cui al DPR 28 dicembre 2000, n. 445, al fine di favorire la condivisione tra le istituzioni dei dati forniti dall'impresa nel rispetto dei principi della privacy. Per i documenti detenuti da una PA, il decreto correttivo del Codice dell'Amministrazione Digitale prevede l'istituzione di una piattaforma nazionale per i dati pubblici - *Data & Analytics Framework* (DAF). È un passo fondamentale verso lo sfruttamento sostenibile del giacimento di informazioni pubbliche di cui le Pubbliche Amministrazioni dispongono, ferma restando la necessità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Garante per la privacy di stabilire – rispettivamente – quali dati dovranno confluire nella piattaforma e con quali garanzie a tutela della riservatezza dei cittadini.

L'interoperabilità consente di concretizzare uno dei paradigmi cardine della rivoluzione digitale della PA, quello di evitare di chiedere ai cittadini ed alle imprese informazioni che sono già in suo possesso: da questo punto di vista molto ci si aspetta dalla progressiva estensione dell'obbligo della fatturazione elettronica, per cui molti adempimenti potranno essere superati (quali ad esempio il superamento dello spesometro, semplificazione degli adempimenti IVA, ripensamento del meccanismo dello split payment, ecc.) e dall'utilizzo di informazioni contenute nella "certificazione unica" (quale ad esempio il superamento del modello 770).

9. Proseguire e **completare la standardizzazione della modulistica**;
10. **Semplificare gli adempimenti a misura di piccole e medie imprese in applicazione dei criteri di proporzionalità e di gradualità** - contenuti nello Small Business Act europeo e recepiti in Italia nello "Statuto delle imprese" del 2011 - in base ai quali in occasione dell'introduzione di nuovi adempimenti e oneri a carico delle imprese occorre tener conto delle loro dimensioni, del numero di addetti e del settore merceologico di attività.
11. **Rafforzare le semplificazioni inerenti le procedure autorizzative necessarie per la costituzione/l'avvio di una nuova impresa.** In merito alla messa in opera della Piattaforma telematica "*Impresa in un giorno*" punto di accesso unico di tutti i Suap, gestito da InfoCamere, la società di informatica del sistema camerale, **per gli interventi che insistono in realtà comunali che non hanno il proprio SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) sarebbe opportuno chiarire esplicitamente i casi in cui è sufficiente acquisire solo il parere di un "Organo Comunale", senza ulteriori obblighi procedurali**, con conseguente alleggerimento in termini di tempo e oneri burocratici;
12. **Riformare la governance del Registro Imprese**, accentrandola a livello nazionale. Oggi tale Registro opera a livello provinciale, per cui ogni ufficio segue direttive a volte diverse tra loro e non uniformi. Questo rende difficile l'accesso ai servizi da parte degli utenti che si trovano ad operare su Registri Imprese diversi. Tale aspetto complica anche il trasferimento dell'attività da una Provincia ad un'altra, trasferimento che dovrebbe avvenire semplicemente con l'aggiornamento dell'indirizzo dell'Impresa, per sfruttare meglio le risorse (ed evitare duplicazione di costi).
13. **"Rimettere mano" al Codice degli appalti**, considerato che l'evoluzione normativa non sempre ha semplificato la relazione tra la P.A. e le Imprese.

Gli interventi potrebbero interessare numerosi ambiti, tra i quali:

- **Semplificare le dichiarazioni di gara**, rendendo obbligatoria, ad esempio, da parte della Stazione appaltante una personalizzazione del Documento Di Gara Unico Europeo;
- **Istituire un sistema di qualificazione SOA**, al momento obbligatoria solo per l'esecuzione di lavori e opere pubbliche, **anche negli appalti di servizi e forniture** beneficiando, quindi, di una semplificazione nella dimostrazione dei requisiti partecipativi;

- **Rendere obbligatoria la consultazione degli operatori economici per la preparazione della documentazione di gara** (strumento già previsto dall'articolo 66 dell'attuale codice degli appalti in via facoltativa);
- **Rendere obbligatoria la sottoscrizione di una polizza di RCT** (sia per i danni materiali che per le perdite pecuniarie) a carico di tutti i partecipanti degli appalti di servizi e forniture.

**14. Riformare anche la Giustizia in chiave 4.0 – c.d. Giustizia digitale.** Uniformare i cinque processi - Civile, Penale, Amministrativo, Tributario e Contabile - in chiave telematica non è semplice in quanto ciascuno ha proprie peculiari regole e proprie specialità e dipende da Autorità differenti che difficilmente riescono a dialogare.

Non è più possibile temporeggiare; è **cogente la necessità di una riforma della giustizia in chiave digitale, ispirata al principio di interoperabilità tra sistemi** attraverso una **disciplina univoca negli aspetti essenziali** - formati ammessi, firme concesse, modalità di deposito conformi, notifiche a mezzo PEC e attestazioni di conformità uniformi - **che coinvolga in senso trasversale tutti i processi telematici**, pur nella consapevolezza delle tipicità di ognuno.

E' necessario che la semplificazione amministrativa e legislativa entri a far parte a pieno titolo di una vera e propria "agenda-Paese" con obiettivi e azioni chiare, mirate al rafforzamento della competitività e dello sviluppo del Paese, obiettivo rispetto al quale il processo di semplificazione è fattore determinante.

**La nostra Organizzazione è pronta a mettere a disposizione le competenze manageriali e specialistiche di cui dispone per collaborare alla definizione di un disegno organizzativo che consenta alla P.A. di fare quel salto di qualità che le imprese attendono.**